

Elena Vannucchi

UN "SATANICO" DIVERTISSEMENT:
LE UVE, I FUMI E IL GEOVA DEI PRETI

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXIV, n. 68 (dicembre 2008), pp. 316-317.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Salute o Satana,
O ribellione,
O forza vindice
De la ragione!
Sacri a te salgano
Gl'incensi e i voti!
Hai vinto il Geova
De i sacerdoti.

(G. Carducci, *A Satana*, 1865)

Una coincidenza che ha proprio del satanico ha voluto che la sottoscritta, che nel febbraio scorso ha con piacere presentato al pubblico di Pistoia il bel volume della ristampa anastatica del *Panorama della strada-ferrata delli Appennini* realizzata quest'anno dal Gruppo di studi di Nuèter con la Pro Loco di Pracchia, ritrovasse nell'Archivio Vescovile di Pistoia, in una busta di carte miscellanee non ordinate, (Archivio Vescovile di Pistoia, *Varie specialità*, 12) una lettera circolare a stampa del 27 luglio 1853 inviata dal vescovo pistoiese Leone Strozzi al proprio clero circa il diffuso pregiudizio sui dannosi effetti dei fumi delle locomotive sui coltivi, specie sulle vigne.

A questa occasione va ad aggiungersi il fatto che circa un decennio più tardi, nel novembre del 1865 (solo un anno dopo il completamento della ferrovia transappenninica), proprio a Pistoia venne alla luce la prima edizione dell'inno *A Satana*, opera di Giosuè Carducci che allora dimorava, a Pistoia insegnante nel Regio Liceo Forteguerris e che si firmava per la prima volta con lo pseudonimo di *Enotrio Romano*.

Irrinunciabile l'idea di non accettare questo stuzzicante invito del caso e di non mettere in relazione la grande realizzazione della ferrovia, per noi, tra Toscana ed Emilia, "la Porrettana", il (falso) buonsenso del vescovo pistoiese e la forte e indomita polemica vena anticlericale del Carducci, che con la ferrovia si recava alle Terme di Porretta e che non aveva idea che anche per i preti di Pistoia il *bello e orribile mostro*, che era la locomotiva, passasse *benefico di loco in loco*, anche se, come si chiarirà dalla lettura del documento, per un evidente fine strumentale.

Ecco dunque, come un divertimento, la semplice trascrizione del foglio volante, che commentiamo con i versi carducciani, non senza richiamare l'attenzione sul modo nel quale Leone vescovo, nell'accettare il progresso costituito dalla *ferro-via*, ritorceva sulle anime peccatrici dei poveri fedeli la colpa dei disastri, si direbbe oggi, ecologici.

Molto reverendo Signore

La malattia delle uve, che anche in quest'anno minaccia di disertare uno dei più ricchi proventi di questa industriosa popolazione, è una sventura bastantemente deplorabile per se stessa senza che vengano ad aggravarla delle false credenze e vane apprensioni fomentate dalla ignoranza o dalla malignità degli uomini. Una di queste sarebbe che la siffatta funesta influenza possa provenire dalle esalazioni delle macchine del vapore che, con tanta utilità dei commerci e delle rispettive comunicazioni, percorrono per diverse linee le nostre belle provincie. Una tale stolta opinione, per quanto fortunatamente non molto invalsa fra noi, pur potendo prender piede anche fra questi pacifici abitatori delle campagne e nelle classi inferiori del popolo, l'Illustre e Regio Governo che vede tutte le triste conseguenze possibili a derivarne con discapito della pubblica

tranquillità e sicurezza, ha creduto opportuno d'invocare il concorso del nostro sacro ministero, affinché per mezzo degli argomenti sempre efficacissimi della religione e del buon senso facciamo opera di dileguare queste storte opinioni dalla mente dei creduli e dei semplici.

Perciò, volendo io rispondere a questo atto di fiducia del prelodato Illustre e Regio Governo, faccio pressante invito a Vossignoria Molto Reverenda, affinché, non solamente nei sacri ragionamenti che terrà al suo gregge dal pergamo e dall'altare, ma ancora nei familiari colloqui, e qualunque volta le se ne porga occasione, s'adoperi con ogni sforzo a persuaderlo che non avvii il minimo rapporto tra il fumo che si eleva dalle macchine vaporifere e la funesta malattia che attacca le uve e minaccia altri prodotti delle campagne: che il medesimo gastigo devastò le più fiorenti provincie della Francia or sono quarant'anni, senza che fosse introdotto per anco il minimo uso del vapore di terra e di mare: che questa medesima malattia della vite, infierisce in altre provincie d'Italia e di Spagna dove non sono per anche attivate le ferro-vie: che piuttosto deve ripetersi dal vilipendio della nostra Religione santissima, dalla violazione delle leggi della Chiesa e sopra a tutto dalla bestemmia questo flagello desolatore, il quale è da sperarsi che dismetterà della sua intensità, dove i cristiani istruiti del vero motivo che provoca le divine vendette, invece di porgere orecchio a sciocchi pregiudizi e forse a maliziose insinuazioni di cotali che trovano il loro conto nei pubblici turbamenti, vogliano adottare sensi più rispettosi e sottomessi verso la divina autorità della Chiesa nostra madre, essere più fedeli all'adempimento dei loro religiosi doveri ed aborrir da quelle profanazioni dell'augustissimo Nome di Dio, che degraderebbero i barbari non che popoli civili e cattolici quali essi sono.

Quando la Vossignoria molto Reverenda voglia impiegare questi argomenti così persuasivi con tutto lo zelo e sollecitudine che la distingue, giova sperare che non tarderanno queste intelligenti e religiose popolazioni a deporre qualunque sinistra prevenzione sopra tali funesti effetti dell'ira di Dio; ed invece renderli più gravi con gl'ingiusti sospetti e peggio con un contegno opposto all'ordine pubblico e alla santità delle leggi, si sforzeranno di distornarli colla preghiera, colla riforma dei loro costumi e con una condotta veramente cristiana.

E pregando a lei e al suo gregge tutte le celesti benedizioni mi pregio segnarmi con distinta stima e considerazione

Di Vossignoria Molto Reverenda

Pistoia dal Palazzo vescovile li 27 luglio 1853

Affezionatissimo come fratello Leone Vescovo di Pistoia e Prato